

I Sogni di Cristallo

Il Consiglio di Zona ha concesso il patrocinio riconoscendo il valore sociale del progetto editoriale, strumento di promozione delle capacità delle ragazze e dei ragazzi



Intervista alla neo Presidente Filomena Troiano

DIALOGO, CONFRONTO, COLLABORAZIONE

Sinergia costante con istituzioni e altri soggetti del Terzo Settore

Dopo 100 giorni dal suo insediamento, abbiamo voluto confrontarci con lei per cogliere le sue prime impressioni e gli orientamenti che assume il suo lavoro

L'anno scorso sei tornata in cooperativa dopo un periodo trascorso in un altro ente. Che novità hai colto rispetto al passato?

Dialogo, confronto e collaborazione con altri soggetti che hanno accolto il nostro spirito e i nostri valori. Mi ha sorpreso trovare un dialogo "diverso" tra privato sociale.

La collaborazione con il Politecnico per l'utilizzo di nuove tecnologie o il bar "vicino" e il parrucchiere "sotto casa", che hanno deciso di ospitare le opere dei nostri speciali artisti, o ancora la collaborazione con la Distilleria Berta che ci ha visto di recente loro ospiti a Mombaruzzo.

Sono progetti importanti che, oltre ad accrescere la nostra capacità innovativa e la nostra competitività, offrono spazi di vera integrazione.

Quali sono state le maggiori sorprese di questo primo periodo di presidenza?

Osservando la cooperativa dallo "scranno" della Presidenza, ho potuto davvero rendermi conto di quanto siamo cresciuti e di quanto articolata sia questa cooperativa.

Ciò rende necessario pensare continuamente alla sua organizzazione in un contesto di continuo adattamento alle esigenze di tutti i nostri interlocutori.

È necessario essere pronti nel

pensare, costantemente, a nuove azioni o strategie che ci mettano nella condizione di dialogare fattivamente con le istituzioni e le altre realtà.

Quali sono state le priorità che ti hanno maggiormente assorbito nei primi mesi di lavoro?

La vera prima priorità è stata conoscere e capire la cooperativa nel profondo. Lavoro lungo ma necessario... e ci sto ancora lavorando. Ho voluto, tra i molti temi affrontati, anche garantire la cooperativa rispetto alle molte scelte da compiere e compiute con l'istituzione di un Ufficio di presidenza che aiuti e supporti il C.d.A. e me stessa.

Cosa pensi del nostro lavoro di redazione?

Credo che facciate un importante lavoro di comunicazione sociale e di informazione sulla disabilità e non solo. Siete riusciti a ben interpretare quelle che erano le ambizioni che la cooperativa ha voluto, con l'istituzione della redazione di "Sogni di Cristallo", supportare.

Quali prospettive vedi per il prossimo futuro?

Sarà importante consolidare le collaborazioni con gli altri soggetti del Terzo Settore con i quali, sempre di più, si andranno ad elaborare progetti in rete, ma anche con coloro che, pur lavorando in settori diversi dal nostro, hanno professionalità, risorse tecniche, strutturali e progettuali che potranno aiutarci ad ampliare l'offerta.

a cura di Roberto Cerabolini

Arte Cultura e Solidarietà INTERVISTA ALLA FAMIGLIA BERTA

A pagina 7

Educativa scolastica INTEGRAZIONE E ACCOGLIENZA

A pagina 4

La vita di Enzo UN RACCONTO AUTOBIOGRAFICO

A pagina 6

GIOVANI ARTISTI IN MOSTRA

Anche quest'anno, i nostri giovani artisti del *Centro d'Arte* parteciperanno all'evento **TASSELLI di CARTA**, organizzato da *Le Arti Possibili* nei giorni 23-24-25 marzo p.v.

Prenderà forma un'originalissima installazione collettiva formata da 289 tasselli, ciascuno dei quali rappresenterà un racconto personale, e tutti insieme andranno a creare un racconto materico, artistico ed emozionale.

**Appuntamento presso la Stecca 3.0
Via De Castillia 26, quartiere Isola - Milano
Ingresso gratuito dalle 10 alle 19**

Vedi Immagini e Parole a pagina 10



INSTALLAZIONE COLLETTIVA
TASSELLI di CARTA

INCONTRI POSSIBILI

23 - 25 MARZO 2019

INAUGURAZIONE VENERDÌ 22 MARZO ORE 18
Orari di apertura dal 23 al 25 marzo 10 - 19

INGRESSO GRATUITO

STECCHA 3.0 via G. De Castillia, 26 - Milano

I Sogni di Cristallo

Periodico mensile di informazione on line - tel. 02 4985558 - cristalli@fraternitaeamicizia.it - www.fraternitaeamicizia.it
Registrazione Tribunale di Milano n.187 del 14/06/2013

DIRETTORE

RESPONSABILE:

Roberto Cerabolini

VICE

DIRETTORE:

Marco Mancini

CAPO

REDATTORE:

Giancarlo Volontè

LA REDAZIONE:

Alessandro Boarino, Antonio Di Fazio, Lello Lugaro, Enzo Marafioti, Marco Miragoli, Gabriele Quiroli, Massimiliano Rovellini.

Una nuova rubrica dal sapore antico

a cura della **Redazione****PAROLE INTORNO ALL'UOMO: RISPETTO***Condizione essenziale per ogni cittadino del mondo**L'educazione non è il rispetto delle regole ma il rispetto degli uomini.**(Anonimo)**Segui sempre le 3 "R": Rispetto per te stesso, Rispetto per gli altri, Responsabilità per le tue azioni.**(Dalai Lama)**L'amicizia ha due ingredienti principali: il primo è la scoperta di ciò che ci rende simili. E il secondo è il rispetto di ciò che ci fa diversi.**(Peanuts)*

Affermare che il rispetto è una condizione essenziale per noi cittadini del mondo è forse scontato. Ma se pure molti di noi avvertono la necessità di ribadirlo, è perché forse ne sentiamo una certa mancanza, come in una sorta di vuoto. Eppure non c'è supplenza al rispetto, perché esistere è già condizione per rispettare l'altro, è segno di gratitudine alla vita, al mondo che ci sorregge, al cielo che ci protegge, all'universo di cui siamo parte infinita. Sarà che spesso ci sentiamo deboli, talvolta tra gli ultimi, ma capita spesso di smarrire il senso di una parola ancora viva nella società, nei dibattiti televisivi e sui giornali, e forse, proprio perché così presente, abusata. Ci viene pertanto naturale l'idea di accostare la parola "rispetto" a "silenzio". Che è il contrario dell'urlo, del sostantivo gridato a vanvera, quando non malamente biasciato. Ricordando che spesso, nell'onorare la memoria di qualcuno, il silenzio può valere più di mille elogi. Condizione che se vale per chi non c'è più,

potrebbe valere anche per noi dell'aldilà: l'unica soglia che (almeno per ora) vorremo non fosse mai trapassata è proprio quella del rispetto e della dignità di ogni essere umano.

Alessandro Boarino, Antonio Di Fazio, Marco Miragoli, Gabriele Quiroli, Max Rovellini

"Le parole sono pietre", citando un libro dello scrittore Carlo Levi, è una verità sacrosanta. Pietre che si possono scagliare con fini buoni (lanciare un sasso a pelo d'acqua dà un'emozione sempre speciale) e anche no, pietre che rimangono a testimoniare lo scorrere del tempo. Pietre miliari, pietre preziose, pietre d'inciampo, pietre angolari, pietre filosofali. Persino un "Tu es Petrus..." di evangelica provenienza.

Dire che con le parole non si scherza, che hanno un loro preciso peso nell'umano consenso, è una verità lapalissiana; nonostante i tentativi di svilimento di questi tempi incerti, la parola riemerge prepotente, ne sentiamo il bisogno, l'urgenza, la necessità. Una parola chiara, ultimativa, definitiva.

Così ci appare questo nostro tentativo: riportare a galla una rubrica, presente sin dal primo numero di questa rivista, che sia occasione di riflessione. Per noi che vi scriviamo, per voi che ci leggete. Esordiamo (o meglio, ricominciamo) con la parola "rispetto". Facendoci aiutare da qualche "frase celebre" d'introduzione all'argomento.

**TUTTI I VIAGGI DEL 2019**

Anche quest'anno il [Servizio Viaggi e Vacanze](#) ha formulato le proposte destinate a persone con fragilità desiderose di affrontare l'esperienza del viaggiare. Esplorazione della natura, interesse per la cultura, svago, compagnia e avventura sono ora opportunità da scegliere, per vivere momenti piacevoli e approfondire legami e amicizie. Qualunque siano le scelte che faranno, i viaggiatori potranno continuare a narrare le emozioni e a raccogliere le immagini delle loro esperienze sulle pagine dei [Taccuini di Viaggio](#).

**Pasqua dal 20 al 23 aprile 2019****Valtellina – Val Gerola**

Tre giornate immerse nel verde tra percorsi sensoriali e scoperte gastronomiche.

Bologna

Alla scoperta delle torri del capoluogo emiliano, città famosa per i suoi portici, la sua storia e l'arte. Non tralascieremo le degustazioni tipiche della famosa cucina.

Dal 31 maggio al 4 giugno 2019**Navigazione ville palladiane**

Una mini-crociera sul fiume Brenta alla scoperta di ville incantevoli tra storia ed arte.

Dal 29 giugno al 6 luglio 2019**Rimini**

Incontrare l'estate sulle spiagge della riviera romagnola, all'insegna dello svago e del divertimento.

Dal 3 al 17 agosto 2019**Montesilvano (PE)**

Svago e divertimento saranno le nostre attività preferite, su di un litorale riconosciuto tra le 15 spiagge più belle d'Italia.

Porto San Giorgio (Fermo)***Vita da campeggio (in casette)***

Soggiorno pensato per viaggiatori autonomi e con spirito di iniziativa. Una vacanza attiva all'insegna della scoperta.

Vasto (Chieti)

Località affascinante non solo per le sue spiagge affacciate sullo splendido, omonimo golfo, ma anche per le sue tradizioni storico culturali e per la sua cucina straordinaria.

Dal 1 al 3 novembre 2019**Piacenza**

Viaggio dedicato ai fruitori del servizio CRV. Un'occasione per scoprire Piacenza non solo come città "capitale" della gastronomia. Visiteremo il frutteto "Campo dei frutti" per degustare frutti appena colti e ormai scomparsi.

Capodanno 2020 dal 29-12-2019 al 2-1-2020**Merano**

Un Capodanno all'insegna della scoperta della storica città medievale tra i suoi portici, i suoi giardini e i suoi castelli.

Colmar

Capodanno europeo in Alsazia immersi nell'incantevole cornice di una cittadina tutta da scoprire.

Un messaggio per tutte le famiglie



I GENITORI DI FRATERNITÀ E AMICIZIA NEL COORDINAMENTO CITTADINO

Insieme per mantenere i contatti con la Pubblica Amministrazione

Fraternità e Amicizia ci ha chiesto di rappresentare le famiglie della Cooperativa al coordinamento cittadino Famiglie di utenti SFA CSE CAD.

Il Coordinamento Famiglie è una associazione di familiari di persone con disabilità che frequentano o che sono in lista di attesa per accedere ai i servizi diurni del Comune di Milano, fa parte della [Ledha Milano](#) e si propone di mantenere i contatti con la Pubblica Amministrazione per promuovere le istanze delle famiglie. Ha sede presso l'Associazione Vivi Down in v.le Jenner 54 Milano (per contatti: codiurnimi@gmail.com)

Abbiamo accettato con entusiasmo questo incarico perché riteniamo importante avere informazioni e aggiornamenti da comunicare alle famiglie e

segnalare all'esterno il nostro punto di vista. Al primo incontro tenuto il 12 luglio gli argomenti trattati si riferivano al diverso utilizzo dell'ISEE Ordinario e ISEE Sociosanitario tra le nostre famiglie dei nostri Centri e quelle del CDD.

Nel mese di ottobre abbiamo organizzato il primo incontro presso Fraternità e Amicizia, nel quale sono stati comunicati gli aggiornamenti relativi alla condizione dei nostri figli nei Servizi erogati dal Comune, per sottoporre all'attenzione del Comune di Milano criticità e proposte.

Dal 28 novembre al 5 dicembre abbiamo partecipato ad alcuni incontri sulla Settimana della Disabilità, organizzata dal Comune di Milano. Successivamente, negli incontri del gruppo di lavoro con gli Enti Gestori ed il Comune di Milano,

il Coordinamento Famiglie sta operando per una nuova iniziativa destinata a promuovere lo Sport per le persone con disabilità, con un primo momento di visibilità a settembre in una "Giornata dello Sport".

Il prossimo incontro si terrà il 27 marzo alle ore 18, presso la sede di Fraternità e Amicizia in via Washington 59; parteciperà Daniele Viola, del Consorzio SIR, per approfondire il tema e la normativa dei tirocini inclusivi.

Auspichiamo la partecipazione dei genitori per diventare una forza visibile e ottenere così migliori risultati a tutela dei diritti dei nostri ragazzi.

*Le rappresentanti del Coordinamento Genitori di Fraternità e Amicizia
Maria Rosa, mamma di Sabrina
Raffaella, mamma di Veronica*

Progetto Politecnico News

di Marco Mores

SOCIAL MATCHUP ESPATRIA!

Alla scoperta della "realtà immersiva"

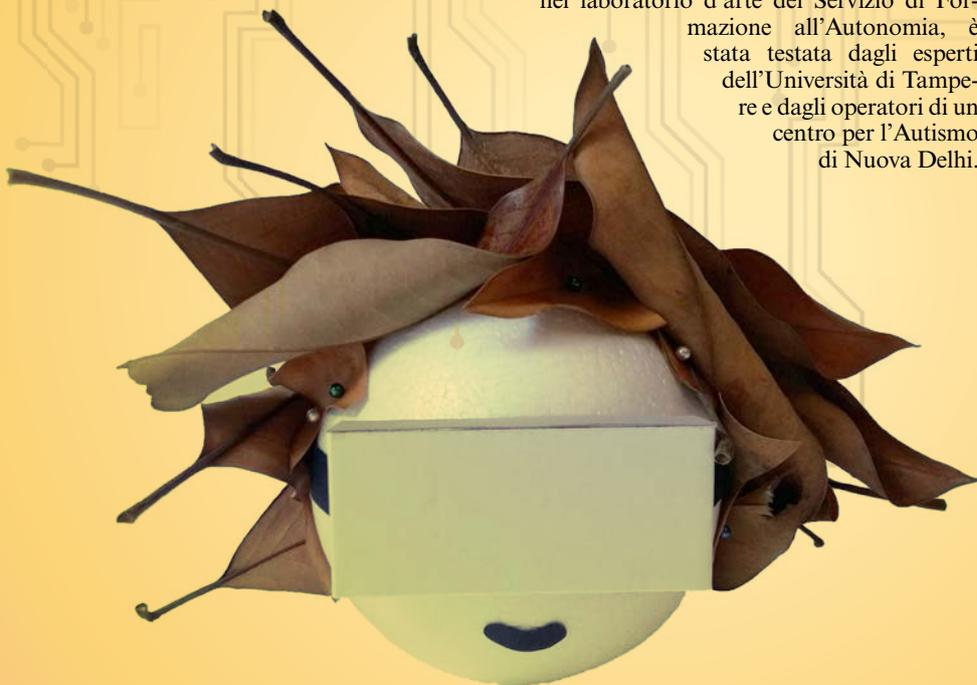
Cos'hanno in comune la nostra Milano, la Finlandia, patria della Lapponia di Babbo Natale, luogo dove si possono ammirare le aurore boreali, e l'India, calda penisola orientale, dove è possibile visitare il sontuoso Tash Majal? [Social MatchUp](#), ovviamente! È tutto vero: dopo essere stato oggetto di

una tesi di laurea magistrale di Ingegneria Informatica, e dopo aver avuto un grandissimo successo alla [Meetme Tonight](#) lo scorso settembre, Social MatchUp ora è stata esportata. L'app di realtà virtuale immersiva, che prevede un gioco a coppie e i cui avatar sono stati realizzati dai nostri ragazzi nel laboratorio d'arte del Servizio di Formazione all'Autonomia, è stata testata dagli esperti dell'Università di Tampere e dagli operatori di un centro per l'Autismo di Nuova Delhi.



Social Matchup promuove le capacità comunicative di chi ci gioca, incentivando chi gioca ad utilizzare il canale verbale per raggiungere un obiettivo comune, trovare la stessa immagine. Sono state provate ed apprezzate moltissimo dai colleghi stranieri della nostra Eleonora Beccaluva, sempre in avamposto quando si tratta di tecnologie.

Com'è stato possibile? Sfruttando lo strumento maggiormente utilizzato quando si vuole videochiamare i propri cari che si trovano dall'altra parte del mondo, e si vuole chiedere se hanno mangiato abbastanza: Skype. Considerando le non poche ore di fuso orario tra i tre poli di questa videochiamata fuori dall'ordinario, è stato possibile connettere e far giocare l'I3Lab, l'Università di Tampere e il Centro per l'Autismo. Se la collaborazione tra Milano, Tampere e New Delhi si rafforzerà, sarà possibile organizzare per i nostri ragazzi gare con avversari stranieri, in un clima di inclusione e di festa come solo le competizioni mondiali possono dare. C'è ancora molto lavoro da fare, ma la direzione è quella. Stay tuned!



A SOSTEGNO DELL'INTEGRAZIONE E DELLA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA

Molteplici gli interventi, tra sportelli ascolto, orientamento e dinamiche di classe

Da ormai 10 anni la Cooperativa ha intrecciato collaborazioni con gli Istituti Scolastici, ad iniziare dalle Superiori fino a giungere, più recentemente, fino alle Elementari. La principale attività è stata quella del **sostegno a studenti con difficoltà di apprendimento**, gestita da educatori che in gran parte hanno acquisito, nella formazione e nella professione, competenze psicologiche. Accanto a questa, fin dai primi passi, hanno preso forma **altri interventi**, destinati sia a singoli studenti che a gruppi classe, e anche ai genitori e agli insegnanti. Si tratta degli Sportelli di Ascolto gestiti da psicologi e counsellor, e inoltre di interventi sulle dinamiche della classe, di percorsi di orientamento, di corsi di formazione, di supporto specialistico offerto agli insegnanti. Anche alcune persone con disabilità dei nostri Centri hanno contribuito a fare cultura nelle scuole. Si tratta del **"Gruppo Narrante"**, che ha partecipato a decine di incontri con studenti, sensibilizzandoli alla relazione con la disabilità attraverso la narrazione delle proprie esperienze personali, mettendo in discussione stereotipi e pregiudizi, grazie ai risultati di un lungo percorso di consapevolezza realizzato insieme a psicologi della Cooperativa.

In questo scenario non sorprende che in un Istituto Superiore la collaborazione abbia di recente assunto la forma di un **Giornale (Oriani News Brain)**, promosso da un'educatrice di sostegno e gestito da una redazione di studenti, con il contributo di alcuni insegnanti. In questo esempio l'integrazione ci sembra una pratica realizzata a vari livelli,

sia tra alunni con e senza disturbi di apprendimento, sia tra educatori e insegnanti. Come si può vedere nei brani riportati, i ragazzi hanno colto con entusiasmo questa opportunità di comunicare pensieri, interessi, difficoltà. Gli articoli fioriscono abbondanti, consentendo un ritmo di pubblicazione mensile. E la qualità cresce, e con essa la voglia di farsi conoscere anche al di là dei confini dell'istituto.

Roberto Cerabolini



...UNA RAGAZZA SOLARE E SOGNANTE...

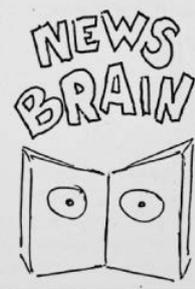
Sono stati 5 anni belli e brutti. È stato bello conoscere le mie compagne che mi hanno accolta come un'amica - sorella. Sono parte della mia famiglia. Io durante questi 5 anni mi sono pure innamorata, e ho sofferto per amore perché lui non mi amava. Se potessi tornare indietro mi piacerebbe che i miei amici mi invitassero ad uscire più spesso con loro. In questo ultimo anno ho realizzato, a scuola, una mostra fotografica con le mie foto. È stato bello, mi sono sentita importante e popolare. Dopo la maturità i miei progetti sono quelli di andare in un Servizio di Formazione all'Autonomia. È una scuola dove imparerò tante cose. Da grande vorrei fare la party planner e vorrei essere millonaria!



Sono pronta per il mondo che mi si spalancha, perché ormai sono grande.

È bello inseguire i propri sogni
Non avere paura ed essere forti
-Alexia Bifulco 5L-

ORIANI'S



IL GIORNALE
NUMERO 0. ANNO 2017/2018

Oriani Mazzini
Via Ugo Pisa, 5/A
20158 Milano

LA SCUOLA CHE VORREI

di Laura Valentini

Io vorrei una scuola adatta alla nostra generazione... una scuola innovativa. Una scuola stimolante. Una scuola dove chi sta dall'altra parte della cattedra sia appassionato, e vorrei che questa passione ci venisse trasmessa. Vorrei una scuola all'altezza dei nostri sogni, una scuola che non solo ci senta, ma ci ascolti. Una scuola che ci guardi, ci tocchi... ci tocchi l'anima.



SOLO CHI SOGNA IMPARA A VOLARE

-PETER PAN-

La scuola serve a istruire le persone, serve ad aiutarle a vivere meglio. Serve a spingere i ragazzi ad ammirare un tramonto e non solo una vetrina... a gestire un sentimento, a sopportare di essere lasciati da qualcuno che non li ama più... la scuola serve a diventare uomini!

-Massimo Gramellini-

E voi?

Che scuola vorreste?

Questo doveva essere un articolo che avrebbe dovuto coinvolgere tutti. Mi sono accorta dopo pochissimo, però, che la risposta più comune si limitava a cose abbastanza superficiali come: "vorrei una scuola con il bar" oppure "una scuola con una piscina" o "ci vorrebbero dei computer più belli".

Per questo motivo mi sono interrogata sulla capacità di noi giovani di sognare. Vedere che molti di noi, quando pensano alla scuola, la vedono come una prigione triste e spoglia, e demoralizzante. La nostra voglia di "spiccare il volo" si sta pian piano spegnendo...

Invito ognuno di noi a riflettere su quali possano essere i motivi principali di questo graduale estinguersi di pensiero, e qualora dovete avere delle idee... beh, informateci! Vogliamo tornare ad avere una voce e la faremo sentire!

CONCETTI

Credete nei sogni, non solo quelli che fate la notte che parlano di ciò che siete, o di ciò che vorreste essere, di ciò che succede dentro di voi, quei sogni che dicono cose che voi non riuscite a dire con le parole nella vita cosciente; ma credete anche nei sogni ad occhi aperti, quelli che fate durante l'ora di lezione guardando fuori la finestra, quelli che fate in treno, in bici, quei sogni alimentati dalla vostra immaginazione, dalla vostra creatività. Ma REALIZZATELI questi sogni, non lasciateli marcire dentro un cassetto. Un sogno si realizza mettendosi alla prova, imparando l'arte di creare, di crescere, di sbagliare. METTETevi ALLA PROVA, non fermatevi

Per ogni fine c'è un nuovo inizio

È una follia odiare tutte le rose perché una spina ti ha punto, abbandonare tutti i sogni perché uno di loro non si è realizzato... rinunciare a tutti i tentativi perché uno è fallito. È una follia condannare tutte le amicizie perché una ti ha tradito. Non credere in nessun amore solo perché uno di loro è stato infedele, buttare via tutte le possibilità di essere felici solo perché qualcuno non è andato per il verso giusto. Ci sarà sempre un'altra opportunità, un'altra amicizia, un altro amore, una nuova forza. Per ogni fine c'è un nuovo inizio.

Antoine de Saint-Exupéry
Da "Il piccolo principe"



Buona Estate e in bocca al lupo a tutti i maturandi ai quali sono particolarmente affezionato

Un progetto di educativa scolastica

di Carmela Vaccaro

TRA LA STRADA E LE STELLE

Coinvolte le classi prime dell'Istituto Oriani Mazzini

Questo articolo è comparso sul n° 2 (novembre 2018) di NEWS BRAIN, giornale dell'Istituto Oriani Mazzini di Milano, dove operano educatori della nostra cooperativa

“È la nostra luce, non la nostra ombra, a spaventarci di più” (Nelson Mandela)

Tra la strada e le stelle è una canzone dei TheGiornalisti, una delle mie preferite, fa così: “Hai cambiato faccia Sei diverso tutto Maledetto tempo Maledetto mostro La mamma è disperata L'amico se ne frega E tu vai in giro la sera Come un amore impazzito In cerca della gente come te Che si abbraccia senza un motivo E non discute mai di niente Ma che si prende a cuore e si sente, e si sente Mi manca già l'aria di questa notte Dove tutto è sospeso in bilico tra la vita e la morte Mi manca già l'odore di questo brivido Che mi prende la schiena e lo stomaco E mi trascina stanotte Tra la vita e la morte Tra la strada e le stelle Tra noi...”.

Non ho ben capito il motivo ma, ogni volta che la ascolto, la mente viene catapultata, in una sorta di rewind, in un tempo in cui il tempo non esisteva. Per le strade del paesino in cui trascorrevole le mie estati. Strade che mi hanno vista diventar grande, cadere dalla bici, sfrecciare sui rollerblade, urlare alle amiche di scendere per andare al mare, non tornare a casa la notte costringendo i miei genitori a cercarmi per tutto il quartiere, perché chi ce l'aveva il cellulare, prendermi la prima cotta per il ragazzo più grande della compagnia, litigare, sognare sotto le stelle, cantare “Marco se ne è andato e non ritorna più, siamo nella stessa lacrima come il sole e una stella, di sere nere, mi spiace per ora non credo sia un mondo perfetto domani smetto, siamo fuori dal tunnel del divertimento”.

Tra la strada e le stelle è anche il titolo di un percorso e di un incontro. Il progetto che ha visto coinvolte le classi prime di tutte le sedi. Mentre scrivevo il progetto pensavo a tutti i ragazzi che in questi 4 anni ho incontrato all'Oriani, a tutti i ragazzi che ogni mattina salutano. Quelli che basta poco e si affidano, facendoti entrare nel loro mondo; quelli che riescono a sorridere e a riempirti la testa di parole al suono della prima campanella; quelli che “mollami sono le 8, ci vediamo al secondo intervallo”; quelli che in uno sguardo comunicano tutta la loro fragilità e la loro bellezza nello stesso medesimo istante; quelli che “tu non esisti per me”; quelli che impari a conoscere solo con il tempo; quelli che ti regalano subito la loro unicità; quelli che la loro unicità ancora non la conoscono; quelli che respirano faticosamente in corridoio; quelli che sbattono la porta dietro per protesta, per rabbia o delusione; quelli che un giorno hanno i capelli neri, un giorno ros-

si, un giorno blu, un giorno non ce l'hanno proprio.

Molti di loro li incontro sui mezzi, per strada, con gli auricolari, gli occhi assonnati e lo zaino penzolante. Mi piace osservarli camminare verso scuola, mi chiedo sempre quale pensiero, in quel momento, stia attraversando il loro mondo, se pensano ad un amore, se è stata una notte serena o se sono stati colpiti da una tempesta, se fremono perché incontreranno il ragazzo o la ragazza di cui hanno una cotta, se invece hanno paura. Se hanno paura a oltrepassare quella porta. Se si sentono nel posto giusto, se sentono che quelle mura bianco sporco parlano anche di loro. E li guardo, ogni mattina, al loro solito posto, attendere l'inizio di un nuovo inizio, a fumare perché fa grandi tra mille sguardi che non devono trovarli.

Adesso vi racconto di questa esperienza che mi ha portato a incontrare, nella loro unicità, 35 ragazzi.

Quattro incontri per conoscersi, conoscerci, sperimentarsi, mettersi in gioco, parlare di loro, della loro età, riflettere e divertirsi insieme.

“L'età giusta per fare le cose sbagliate” così l'ha definita Angy l'adolescenza. E io, Angy, non sono mai stata così d'accordo, anche se si continuerà a sbagliare nella vita. E quel mondo alla fine non è lontano dal nostro mondo alla loro età. Un mondo pervaso da paure, insicurezze, delusioni, problemi, “notti in bianco a pensare ad un ragazzo che non ti caga” grazie, Sabri, per aver chiarito il concetto di turbe mentali. Ma anche un mondo pieno di energia, spensieratezza, primi amori e progetti. E io mi sento sempre fortunata perché quel mondo loro me lo aprono, senza fare troppe domande, e continuamente mi sorprendo di quanto sia bello. Scoprire, per esempio, che i ragazzi aspettano che il primo passo lo facciano le ragazze, e davanti ad un no, chiaramente finto, su ragazzi l'abc, loro che fanno? s'arrendono. Questa sì che è una scoperta. E di questo abbiamo riso insieme, le ragazze mica tanto! Che le ragazze hanno le idee molto chiare quando si tratta di tradimenti. Che tutti sono disposti a lottare per qualcosa per la quale valga la pena farlo. Che esiste la musica trap, uno sport che si chiama MMA, che un tale Manny Fresh diverte i ragazzi. Che ognuno ha scelto un suo modo, unico, di comunicare con il mondo, un modo unico che dice di ognuno di loro, con la musica rock, scrivendo canzoni, disegnando, ballando l'hip hop, rimanendo in silenzio, portandosi un'immagine che non ha bisogno di parole, facendoti ascoltare una canzone.

Mi sorprendo di quanto la paura sia fastidiosa, come quando dentro l'occhio hai qualche impercettibile molecola di qualcosa che non vedi, ma stai lì a cercare per ritornare a vedere bene. Paura di fidarsi? Paura



di fidarsi, che nascondono come abili ladri, che la banda di Ocean's eleven e twelve a confronto, dilettanti. Paura che nascondono in sguardi di sufficienza, in rifiuti, in silenzi assordanti, in marchingegni ruoli e scene. Paura che li porta ad assumere il ruolo di bullesse che odia tutti gli adulti, ma che dietro nasconde un'infinita dolcezza. Paura che li porta a trincerarsi, al muro, tra due banchi, il messaggio non verbale è molto chiaro “tu non entri, io non esco”. Come ha fatto un ragazzo che proprio non ne voleva sapere di uscire dal suo angolino sicuro e che, poi, si è ritrovato al terzo incontro a gestire una simulata, al quarto incontro a disquisire dei problemi della classe, delle possibili soluzioni e della fatica. Inutile dirvi quanto questa cosa mi abbia aperto il cuore. Credo che questo possa avvicinarsi al concetto di fiducia. La scuola serve a diventare uomini e donne di una società che è nostra, vostra, indipendentemente da quello che facciamo o non facciamo. A scuola si viene per coltivare un sogno, per credere in qualcosa, per credere che quel qualcosa ha un senso. E io ci credo, un sacco, a queste parole. Spero possiate farlo anche voi.

È stato semplice scegliere il titolo di questo progetto. Tra la strada e le stelle, tra i progetti e i sogni, tra la fatica e la speranza, tra due mondi, due mondi che spesso non comunicano, che spesso entrano in guerra.

Mi piace pensare che la strada sia quella che ogni mattina percorrete per venire a scuola, una strada che vi porti a realizzare ogni vostro sogno, ogni vostro progetto. Una strada che vi porti a brillare, come una stella.

Non è facile, né scontato, riuscire a parlare di sé, affidarsi ad un adulto al quale non hai chiesto proprio nulla, e, per questo mi sento di dovervi ringraziare, sempre.

Ps: io mi sono divertita una cifra.

Tra la strada e le stelle
ci siete voi.
Con affetto
Carmela

*“La vertigine non è paura di cadere,
ma voglia di volare” (Jovanotti)*



Io, Enzo Marafioti

“VI RACCONTO LA MIA STORIA...”*Una vita alla ricerca della propria vita*

Raccontarsi è innanzitutto un atto di coraggio. Non è facile parlare di sé stessi, soprattutto quando non si vogliono celebrare i propri successi. Quella che presentiamo qui è una storia dura, difficile da narrare e forse anche da leggere. Impietosamente Enzo si racconta, affidando all'ascolto di Marco Mancini il suo personale “percorso di redenzione”. Nessun sentimentalismo, l'occhio è impietoso e tutt'altro che benevolo. Se a questa vicenda (che, vi anticipiamo, è a lieto fine) occorresse una chiosa, ci piacerebbe fosse questo brano (tratto dal ritornello di una canzone di Fiorella Mannoia):

“...che sia benedetta / per quanto assurda e complessa ci sembri la vita è perfetta / per quanto sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta / e siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta / tenercela stretta...”

E grazie, Enzo, per il tuo coraggio...

La mia, sino a poco tempo addietro, è stata una vita alquanto turbolenta, fatta di alti e bassi ma soprattutto bassi. Sin da piccolo mostravo comportamenti cosiddetti antisociali poiché cercavo sempre e in ogni modo di distinguermi dal gruppo, creandomi così un mondo a parte, fantastico e abitato da leoni, foreste e giganti. Era la mia fuga da una famiglia alquanto complicata. Mio padre era un uomo duro e violento che imponeva la sua volontà senza margini di discussione e confronto; mia madre era una donna mite e a lui sottomessa. Solo oggi mi rendo conto di averle voluto bene ma di non essere stato capace di dimostrarcelo. Mio fratello più grande era un tipo caparbio e con lui non andavo d'accordo anche se conservo qualche bel ricordo. L'altro fratello, sempre più grande di me, era un ragazzo problematico e lo ricordo sempre in cerca di lavoro, ma so che mi ha voluto bene. Oggi mi restano solo le mie due sorelle, ma di loro vi parlerò poi. Prima è morto mio padre, e per lui non ho versato neppure una lacrima, poi mia madre, infine i miei due fratelli. A sei anni entro in collegio e ci rimarrò sino all'età di tredici. Di quegli anni ricordo una grande solitudine e un doloroso senso di abbandono affettivo. Andavo a scuola, studiavo e giocavo a pallone come portiere. A tredici anni, alla vigilia di Natale, lo ricordo come se fosse ieri, mio fratello Franco mi viene a trovare annunciandomi che sarei tornato a casa: fu una gioia immensa. In realtà la mia casa sarebbe stata quella di mio fratello e starò assieme alla sua famiglia (sua moglie e i suoi tre figli) sino a diciassette anni. Questo periodo lo ricordo con una certa serenità ma ho ben presenti anche le mie tante imprudenze e i piccoli continui furti. Così a soli diciassette anni mi ritrovo in una comunità per minori e qui ci rimarrò sino alla chiamata di leva. Altro periodo difficile poiché dopo pochi mesi mi spediscono agli arresti per insubordinazione e per atti di nonnismo estremo. Ho un carattere egocentrico, aggressivo, non accetto alcuna regola. Tornato a casa dei miei genitori ha inizio un lungo calvario tra droghe, alcol e reati. Finisco in carcere per otto anni e anche

all'ospedale giudiziario di Montelupo. Anni di angoscia: ogni colloquio una ferita aperta, anche sul mio corpo poiché mi tagliavo con una lametta per contenere la rabbia. Nel frattempo, tra un carcere e l'altro, un processo e l'altro, i miei genitori si separano e io vivo con mia madre, prima a Genova poi a Milano. Continuo le mie giornate da sbandato cercando di fare qualche lavoro che puntualmente perdo per il mio carattere. In questo periodo accade il fattaccio, di cui ho solo vaghi ricordi. Mi ritrovo coinvolto in una rissa e vengo colpito alla testa da una bottigliata. Rimango in coma per più giorni, in bilico tra la vita e la morte, poi una lunga riabilitazione che mi consente di riacquistare l'uso delle gambe, sia pure con una certa insicurezza e scarso equilibrio, che mi accompagnano tutt'oggi. Di quel periodo ricordo le ripetute fughe dall'ospedale per cercare sigarette (il fumo purtroppo è una delle mie ossessioni). Alla morte di mia madre vado a vivere da mia sorella Rita. Una convivenza difficile, piena di tensioni, anche se in lei avverto un certo affetto verso di me. Non trascorre giorno senza che Rita mi minacci di sbattermi fuori casa, lasciandomi in mezzo a una strada, anche a causa dei miei comportamenti condizionati da un profondo malessere. Nel frattempo devo affrontare processi per vecchi reati e una denuncia per aggressione da parte di mia sorella stessa. Per un periodo di tempo vengo “palleggiato” tra le mie sorelle ed è chiaro che per loro sono molto ingombrante. Nel 2011 finalmente incomincio a vedere una via d'uscita, incontro Fraternità e Amicizia e soprattutto un operatore, Marco, che da allora comincerà a starmi vicino in tutte le mie nuove esperienze. Frequento questo operatore più volte alla settimana, gli racconto la mia vita, nasce prima un rapporto di fiducia poi uno di amicizia che prosegue nel tempo e anche oggi per me rappresenta un punto di riferimento importante. Nel frattempo F&A, anche grazie a Sara, mi aiuta a cercare una comunità che possa accogliermi lasciando la casa di mia sorella dove si respira un clima sempre più pesante. Passano diversi mesi, ma non mi sento più solo e in guerra



con il mondo, sino a quando si libera un posto nella comunità di Rozzano, l'Impronta. Inizia così una nuova vita, anche se non mancano le difficoltà. Stare in comunità rappresenta una crescita importante ma talvolta le cose si complicano: non mi sento sempre ascoltato, vorrei avere maggiori disponibilità economiche, non ho dei veri amici. Inoltre anche il mio corpo non mi aiuta, cammino con maggiore difficoltà e soprattutto fatico a ricordarmi le cose, anche le più semplici, quelle appena dette... forse mi sta tradendo la memoria breve. In F&A trascorro la maggior parte del mio tempo, spesso piacevolmente poiché svolgo attività interessanti, ad esempio il mandala, il laboratorio di cucina (è bello preparare dolci insieme a Silvia), psicologia di gruppo e soprattutto le uscite culturali con il Centro riflessi di vita. Questo gruppo mi piace particolarmente poiché mi ha fatto scoprire un mondo che mi appassiona, quello dell'arte, che nella mia vita avevo sempre snobbato poiché ero immerso in un mondo sbagliato, i miei interessi di allora infatti erano solo il fumo, l'alcol, le droghe e i soldi. Ho ritrovato anche l'affetto delle mie sorelle che talvolta mi ospitano e da loro trovo un ambiente più sereno e piacevole. Oggi mi sento una persona diversa, non assumo più sostanze, sono diventato astemio, non commetto più reati e guardo il mondo in un modo diverso, con più fiducia e nuovi interessi, ad esempio l'arte, anche grazie alla passione e disponibilità di Veronica. Certo, alcune difficoltà rimangono ma so di poterle affrontare con accanto delle persone che si interessano del mio benessere e che mi vogliono bene. Non sono più solo. Non voglio più ritrovarmi solo. Approfitto di questa occasione per ringraziare in modo particolare alcuni operatori, soprattutto per la loro pazienza: Giancarlo, in particolare, ma anche Chiara, Veronica, Filomena, Sara, Andrea... per Marco il discorso è a parte. Ricordo con affetto anche tanti compagni di F&A con i quali condivido le mie attività.

Si ringrazia Marco Mancini per avere raccolto il testo

La famiglia Berta in visita al nostro Centro d'Arte

SULLA COLLINA DEGLI AROMI

Le installazioni dei nostri artisti saranno poste nel parco della distilleria astigiana

Avere ospite qualcuno della famiglia Berta è sempre un piacere e un'emozione. Un ritrovarsi tra persone che si stimano e che hanno deciso di intraprendere una strada comune. Più volte invitati in quel di Mombaruzzo, tra le verdi colline dell'astigiano diventate qualche anno fa patrimonio dell'Unesco, stavolta abbiamo avuto l'onore di potere ricambiare e, una volta tanto, fare da padroni di casa a Simonetta ed Annacarla. Mamma e figlia sono venute a trovarci, sollecitate dal nostro [Centro d'Arte](#). I nostri giovani artisti, sotto la vivace guida di Paola Ghinatti e Giuditta Macalli, stanno lavorando ad una serie di installazioni

che saranno allestite nel parco dell'azienda a tarda primavera.

La Redazione ne ha così approfittato, rivolgendo qualche domanda alle gentili ospiti.

Quando la femminilità incontra l'eleganza, il buon gusto e la tradizione. Ci raccontate questa vocazione al femminile, forse abbastanza inusuale, della famiglia Berta, in un mondo almeno apparentemente appannaggio dei maschi?

Una situazione forse casuale, quella che vede l'ultima generazione composta da donne. Infatti, anche mio zio ha una figlia femmina. I volti nuovi di Berta sono dunque femminili. Ma mia madre, sposando mio padre, ha messo piede in azienda oltre 30 anni fa.

Certamente questa "svolta femminile" porta con sé un volto differente, probabilmente una sensibilità diversa, che si appropria ad un distillato che ha connotazioni sicuramente maschili; mi piace pensare possa essere un modo nuovo di arrivare ad uno stesso risultato.

La vostra storia ha saputo coniugare arte, bellezza e sapore. Cosa avete trovato nelle opere degli artisti di Fraternità e Amicizia che vi ha appassionato?

Avete perfettamente colto quello che è il nostro mondo. A noi piace sottolineare che siamo una famiglia. Mia madre ed io, mio papà (Gian, scomparso qualche anno fa, NdR), lo zio Chicco (fratello di Gian, NdR), Giulia, Elisabetta... Abbiamo l'ambizione di volere tramandare questo concetto di famiglia. E voi, una comunità di persone che per la natura stessa della vostra opera siete assimilabili ad una grande famiglia, siete portatori di valori molto simili ai nostri. E la bellezza che scaturisce dalla vostra idea di arte ben rappresenta questo territorio comune.

La Collina degli Aromi è il luogo dove le nostre opere, o meglio, le nostre installazioni, troveranno uno spazio nobile ed adeguato per essere ammirate. Cos'è la Collina degli Aromi e come è nata questa idea?

La collina degli Aromi è nata grazie a Gian, che ha intravisto nel parco intorno alla nostra azienda la possibilità di avere un luogo dove la natura potesse esprimersi nella sua bellezza esteriore, ma anche dei suoi profumi. Una bellezza che si è sviluppata per amore della nostra terra, per ciò che produciamo, e dal fascino che ne scaturisce.

Annacarla, abbiamo saputo che sei al lavoro su una nuova linea di liquori. Ce ne vuoi almeno accennare?

Abbiamo realizzato un restyling su alcuni nostri prodotti della tradizione (l'amaro, la sambuca, il rosolio) che già mio nonno produceva, rivisitandone il sapore in una chiave più moderna ed accattivante, pensata maggiormente per i giovani, perciò non solo da consumarsi esclusivamente nel dopo cena, ma anche in miscelazione (dunque nei cocktail). Abbiamo lavorato non solo sul sapore, ma anche sul colore e sull'essenzialità dell'etichetta, senza perdere di vista la storia da cui proveniamo.



Un anno senza Andrea

I FRUTTI DELL'ALBERO RIGOGLIOSO

Vivo nei cuori di tutti noi, che gli vogliamo ancora bene

Lo scorso 18 febbraio si è svolta presso l'Istituto Galilei - Luxemburg la consegna dei premi della 1ª edizione della Borsa di Studio Andrea Benna (il nostro Andrea, prematuramente scomparso lo scorso anno). Una delegazione della nostra Cooperativa è stata invitata a presenziare. Vi riproponiamo qui sotto il breve testo letto da un nostro rappresentante davanti alla comunità scolastica.

Non è facile raccontare, a distanza di un anno, di una persona che è ancora presente nei nostri cuori.

Perché Andrea era una persona vitale, piena di energia, solare ed estremamente comunicativa.

Una persona che quasi "costringeva" al rapporto interpersonale, trascinando l'interlocutore ad una confidenza così familiare che, quasi senza accorgersene, si era dentro la sua cerchia.

Andrea amava stare con gli altri, chiunque fossero, senza pregiudizi o distinzioni.

Amante della condivisione, della buona tavola, delle lunghe chiacchierate, dello sport (ed in particolare della sua amata Inter) era soprattutto una persona positivamente curiosa, non usa al pettegolezzo, ma appassionata alla vita delle persone che gli stavano attorno e che costituivano il suo mondo.

Noi di Fraternità e Amicizia abbiamo avuto il privilegio di stargli vicino e ancora oggi sentiamo la necessità di parlarne come una persona presente.

Andrea è vivo nei nostri cuori così come, ne siamo certi, nei cuori di chi gli ha voluto bene. Il momento che stiamo celebrando porta i frutti che Andrea ci ha lasciato e che concretamente, da oggi qui in questo posto, che è stata la sua scuola, saranno frutti tangibili.

Si dice che "il dono di un albero rigoglioso sia quello di lasciare frutti, ma soprattutto semi buoni": eccola, l'eredità più importante di Andrea.

E proprio per questo ci risulta impossibile parlare di lui e ricordarlo nel pianto e nella tristezza, perché la gioia di averlo conosciuto è un lascito troppo prezioso e contagioso che vogliamo custodire e che vogliamo ci stimoli a tenere viva la sua memoria dentro ciascuno di noi.



1ª Edizione borsa di studio
Andrea Benna

**"Io e l'altro:
momenti solidali"**

IIS G. Galilei - R. Luxemburg
18 Febbraio 2019



MILANO CITY MARATHON!

Il giorno della sfida si avvicina!

I nostri #runners special si stanno allenando duramente per arrivare preparati al grande evento che li vedrà correre per le vie della città il 7 aprile. Quest'anno alla Milano Marathon saranno presenti tre staffette targate "Fraternità e Amicizia". Abbiamo accettato la sfida, aiutaci a tagliare il traguardo!

Con un piccolo contributo puoi rendere grande il nostro #Runchallenge!

Di seguito i link delle nostre staffette presenti su Rete del Dono:

[Staffetta 1](#) – [Staffetta 2](#) – [Staffetta 3](#)

RUNCHALLENGE

Domenica 7 aprile 2019

corri LA MARATONA DI MILANO insieme a noi...



PROGETTO SPORTIVO E SOCIALE

aperto a runner amatoriali (dipendenti di aziende e privati) e atleti con disabilità, tutti uniti per dimostrare che lo SPORT E' PER TUTTI

RUNCHALLENGE



**MILANO
MARATHON**

April 7, 2019
Milano Marathon
Milan, Italy

La redazione in visita al laboratorio di danzaterapia

EMOZIONI, LEGGEREZZA, LIBERTÀ*La viva voce dei protagonisti*

La danza non può esistere isolata dalla società in cui viviamo, né dai problemi quotidiani dell'uomo e, fundamentalmente, non deve essere privilegio di coloro che si definiscono dotati, bensì patrimonio dell'educazione comune, come materia di grande valore estetico e formativo.

(Maria Fux)

Il laboratorio di danzaterapia, una storia che viene da lontano. Un passato (prossimo o meno, è solo una questione di prospettive) che affonda le sue origini nell'associazione che precede la nascita della nostra cooperativa, quando un gruppo neanche tanto sparuto di timide ragazzine (seppure i maschietti non ne hanno mai disdegnato la frequenza) si mise in gioco sotto l'attento occhio di una giovanissima Camilla Sannazzari, che non poteva certo immaginare l'evoluzione che anno dopo anno li avrebbe portati sin qui. Ragazzine di allora, diventate giovani donne oggi, alle quali si sono aggiunte altre giovani, che, da qualche anno, sotto la sapiente egida della nostra Monica Liguoro, sperimentano la piacevolezza dello stare insieme in armonia col proprio corpo. Monica viene dalla scuola di Maria José Vexenass, allieva di Maria Fux, fondatrice riconosciuta di un proprio metodo di danzaterapia, che negli anni ha formato una fitta schiera di insegnanti, molti dei quali in grado di confrontarsi con differenti tipologie di **disabilità**. Monica così racconta il suo approccio: "I miei anni di studi specialistici, dapprima con il Teatro Danza di *Quelli di Grock* (punto di riferimento del teatro milanese, e molto altro), poi col *Biti Dance Studio* (danza moderno jazz e contemporanea) e con la compagnia romana *Segni Mossi* (che investiga, tra l'altro, la relazione tra danza e segno grafico con bambini e adulti), il successivo biennio specialistico di Teoria e Pratica della Terapeutica Artistica a Brera hanno plasmato una mia modalità di "danza terapeutica", un'esperienza che rende in qualche modo unico ed originale l'approccio alla danza che propongo nei miei setting. Quando sono arrivata in FeA sapevo che mi sarei trovata di fronte a fragilità di diversa natura e l'esperienza già maturata in altre realtà simili mi ha facilitato nell'approccio. Mi è parso subito importante trasmettere ai ragazzi l'idea di cosa saremmo andati a fare, il senso di un lavoro che, pur nel divertimento e nella leggerezza, si sarebbe svolto con pre-

cisi canonici. Così ho scelto di far vedere loro 'Dancing with Maria' (il film-documentario di Ivan Gergolet, presentato alla 71^{ma} Mostra del Cinema di Venezia, vincitore del premio Civitas Vitae - Settimana Internazionale della Critica, che racconta proprio la storia di Maria Fux); il gruppo ha molto apprezzato e con un'adeguata spiegazione è sembrato cogliere il messaggio della pellicola: la danza intesa come l'incontro di un essere con gli altri. Ogni movimento, pur nella sua leggerezza, assume una precisa configurazione ed ha una finalità di educazione rispetto alle dinamiche proprie e del mondo circostante".

Ma che ne pensano i ragazzi? "Eseguo i movimenti con leggerezza, butto fuori l'aria, mi sento bene con me stessa", è Simona a rompere il ghiaccio; "mi muovo con la libertà delle mie emozioni" racconta Francesca; "riesco a sciogliermi dai pesi e dalle fatiche" prosegue Diego.

"Effettivamente, in questi anni siamo riusciti a lavorare su una gamma di sentimenti davvero vasta" - spiega Monica - "esplorando terreni come rabbia, gioia, fretta, stanchezza, solo per citarne qualcuno".

Come si svolge una lezione? Antonella prende decisa la parola: "La parte iniziale, la mia preferita, è quella del rilassamento: quasi un modo di rinascere, una sensazione di benessere molto intensa". Segue la cosiddetta *performance*. Sentiamo Paolo: "Un momento attraverso il quale ognuno esprime il proprio stato d'animo attraverso vari strumenti: possono essere fili, palloncini, stoffa, ma tutto può essere usato, anche le nostre scarpe!". Sono percorsi finalizzati all'obiettivo da raggiungere, basati sul tempo, sullo spazio, sulla propria emotività, su tutto ciò che il conduttore percepisce e che può essere d'aiuto per socializzare. Fondamentale l'importanza della melodia: la musica - ci spiegano - è come i colori attraverso i quali noi ragazzi dipingiamo il nostro "quadro in movimento". "Mi libero - aggiunge Daniela - faccio arrivare i ricordi, trattengo il bello e butto



via le cose negative". "La danza mi fa scatenare! Ma non solo... mi aiuta a stare meglio, ad essere più serena, a dare un altro significato alla giornata", commenta col suo proverbiale garbo l'altra Daniela del gruppo. Diamo la parola ancora a Monica: "La sfida è quella di rendere armonica tutta la nostra vita, compresi i momenti ed i luoghi fastidiosi, superando e contenendo le difficoltà di stare anche laddove si fa fatica a stare". Da ultimo: progetti per il futuro? "Sicuramente proseguire la strada intrapresa, incrementando il numero dei partecipanti, anche attraverso la costruzione di percorsi individuali. Un auspicio, quest'ultimo, che già da settembre vorremmo mettere in atto".



Immagini & Parole

I lavori dei nostri giovani del Centro d'Arte
per TASSELLI DI CARTA - Le Arti Possibili

